

IL SUO PERSECUTORE CONDANNATO A TRE ANNI E MEZZO

Rovinato dai videopoker finisce vittima di un usuraio

MARC BENVENUTI
NOVARA

Senza lavoro, sfrattato da casa e col padre malato di cui occuparsi. A complicare il tutto l'irrefrenabile passione per i videopoker: alle macchinette spendeva un sacco di soldi. E' per questo che a un certo punto aveva chiesto un prestito a un conoscente: 100 euro. Dopo solo quindici giorni gli ne erano stati chiesti indietro 400. Solo l'inizio di un calvario. Il disoccupato non riusciva a stare dietro alle richieste. «Ti porto via tutto. Paga perché ci sono persone che si potrebbero arrabbiare» la minaccia: lui era andato alla polizia.

«Volevo aiutarlo»

La denuncia di un artigiano quarantenne di Novara, costretto dalla crisi a chiudere la sua attività, ha portato ieri alla condanna a 3 anni e mezzo di carcere per Domenico Truglio, 62 anni, residente nel capoluogo, processato per usura ed estorsione. Il Tribunale ha accolto in toto le richieste del pm Giovanni Caspani. Di diverso parere la difesa, che ha già annunciato appello: «Rispettiamo la sentenza - commenta l'avvocato Davide Vitali - ma dopo la let-



Rimasto senza lavoro, aveva speso una fortuna con le macchinette

Padre e figlio Ruffier con le mogli Avvocati a processo per il call center

Udienza tecnica subito rinviata ieri per il crack «Callmaster1», call center di Borgomanero in cui figurava come amministratore di fatto, e per il quale era stato anche arrestato nell'aprile 2014, l'avvocato Manuel Ruffier, 43 anni, di Trecate. Con lui a processo la moglie Gabriella Prelli, la madre Franca Boieri e i professionisti Diego Avilia, Pier Luigi Bosso, Silvia Tadeo, oltre al padre Giuseppe, anche lui avvocato, per un'ipotesi di riciclaggio di assegni. Si torna in aula il 14 marzo. [M. BEN.]

tura delle motivazioni faremo ricorso. Si tratta di vicenda gonfiata e poco significativa. Non c'è nulla di provato se non una richiesta di aiuto che l'imprenditore in difficoltà ha fatto al mio assistito». L'imputato ha sempre detto di aver chiesto qualcosa in più rispetto a quanto prestato per far desistere il conoscente dal vizio del gioco: «Volevo aiutarlo».

Diverso il racconto della vittima: «Ho restituito molti più soldi di quelli che ho ricevuto. Arrivare alla metà del mese con 100 euro in mano fa cadere nella disperazione. Non lo auguro a nessuno». I soldi ricevuti «li usavo sì per giocare, ma anche per fare la spesa. A volte cercavo di prendere tempo, poi sono arrivate le minacce. Lui parlava spesso di "persone" che non era il caso di far arrabbiare. Io pensavo a qualche organizzazione criminale: avevo l'impressione che prendesse i soldi da qualcuno».

La denuncia risale al 13 marzo 2014, per prestiti partiti qualche mese prima. Gli interessi erano del 33,3 per cento in sole due settimane. C'erano state tre consegne di soldi. La terza sotto controllo: le banconote erano state «segnate» dalla polizia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'APPELLO DI UN CERANESE

«Nessuno vuole un ex detenuto Ma io ora chiedo solo un lavoro»

SIMONA MARCHETTI
CERANO

Ha finito di scontare l'ultima condanna nel 2015. Allora Nicola De Matteo, ceranese di 46 anni, ha deciso che non avrebbe mai più messo piede in carcere, per nessuna ragione. Ma rientrare nella società e nel mondo del lavoro, in particolare, si è rivelata finora un'impresa impossibile: «Ho cercato ovunque, ma non riesco a trovare nulla» confessa sfiducato.

Oltre alle consuete difficoltà legate alla scarsità di offerte di un nuovo lavoro, la sua

fedina penale è un elemento che non l'aiuta nella strada del reinserimento. Ora chiede aiuto: «Quando mi presento per un lavoro, le risposte che sento sono le stesse ovunque: "grazie, le faremo sapere". Poi più nulla». Le stesse che si sentono ripetere tanti disoccupati in questo periodo di crisi profonda ma per lui va peggio: se qualche spiraglio si apre, si richiude immediatamente dopo che i potenziali datori di lavoro controllano la sua fedina penale.

Però De Matteo, di professione saldatore, dopo l'ultima



Nicola De Matteo, 45 anni

detenzione di cinque anni, ha scelto di cambiare vita e ora chiede una chance: «Ho passato molto tempo dietro le sbarre, quasi metà della mia vita e proprio per questo non voglio

più ritornarci. Per me e per la mia famiglia. Chiedo aiuto per trovare un'occupazione, un lavoro anche di poche ore».

Escluso anche dai voucher

La sua condizione di ex detenuto infatti gli impedisce anche di accedere ad alcune opportunità degli enti pubblici. A Cerano, comune dove risiede, il bando per l'assegnazione dei voucher lavoro prevede esplicitamente che chi presenta domande non debba avere carichi penali pendenti o condanne passate in giudicato. Ha presentato anche una denuncia, dopo aver protestato a lungo. De Matteo ha ricevuto un aiuto per fare la spesa ma questo non risolve il problema delle bollette, delle piccole spese quotidiane. Ora chiede una mano per svoltare in maniera definitiva.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve

Novara

Litigano tra di loro e aggrediscono agenti

Litiga violentemente col fidanzato ma quando arrivano i poliziotti, che vogliono portarlo in Questura, si scaglia contro di loro: «Lasciate stare il mio compagno», continua a ripetere bloccando la porta dell'ascensore. Anche lui cerca di opporsi all'arresto. Per quell'intervento avvenuto il 20 aprile di tre anni fa in un'abitazione novarese sono ora a processo, con l'accusa di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, Daniele Mastrantonio, 37 anni, e Angel Arlira Palacios Jimenez, di 29.

[M. BEN.]

Novara

Accusati di estorsione il giudice li assolve

Non estorsione ma un esercizio arbitrario delle proprie ragioni, reato per il quale non c'è denuncia. Si è concluso con un «non doversi procedere» per mancanza di querela il processo a quattro cittadini pakistani, Jaswinder e Sanjit Singh, Mehmood Tariq e Umar Jamil Muhammad, tutti residenti in provincia, accusati di aver chiesto a due connazionali soldi per l'affitto di un appartamento in misura non proprio corrispondente ai canoni stabiliti dal contratto. Il 28 novembre 2010 li avevano raggiunti a Cameri, in via Mazzucchelli, e minacciati per avere i soldi. Per i giudici non è stato un tentativo di estorsione ma un modo per farsi «giustizia da sé».

[M. BEN.]

Vinzaglio

«Il socio mi ha truffato» Chiesta la condanna

Crea una falsa società con un socio, si fa dare da lui circa 70 mila euro facendogli credere che tutto sia regolare, e poi versa sul suo conto corrente personale 600 mila euro, guadagno della ditta. Questo è ciò che contesta la Procura a Massimo Zanirato, 46 anni, domiciliato a Vinzaglio e difeso dall'avvocato Schirotti: per lui il pm ha chiesto ieri la condanna a 1 anno e mezzo di carcere per truffa, falso e appropriazione indebita ai danni dell'ex socio. La vittima, un galliatense di 67 anni, è parte civile con l'avvocato Prelli: chiede il risarcimento dei danni e la restituzione delle somme truffate. La sentenza è attesa per il 21 marzo.

[M. BEN.]

SI CERCA LA COMPLICE

«Finta nipote» Rom novarese arrestata a Milano

Una truffa che torna ciclicamente quella del «caro nipote». Qualche giorno fa, al Sacro Cuore, una settantenne ha ricevuto la telefonata di una sedicente nipote che chiedeva 5 mila euro e gioielli. Non ci è cascata. Ma a Novara è giunta lunedì anche un'indagine dei carabinieri del comando di Corsico (Milano): si è conclusa con l'arresto per tentata truffa di una giovane di 20 anni del «clan Hudorovich», di origine rom ma nata in Italia, residente in provincia e senza precedenti. Avrebbe agito con una complice non ancora identificata e rispettando un copione ormai nota, quello già utilizzato dai «colleghi» in anni passati.

La «trattativa»

Qualche tempo fa aveva contattato un pensionato di 71 anni residente ad Assago facendogli credere di essere la nipote: «Mi servono al più presto 30 mila euro. Sono nei guai». L'anziano, di fronte a quella richiesta di contanti giudicata spropositata, ha mangiato la foglia. Nonostante la voce affabile della sua interlocutrice, ha capito che poteva trattarsi di una truffa e ha chiamato il 112.

Grazie ai consigli dei carabinieri, ha avviato una trattativa con la finta nipote: da 30 mila si è arrivati alla fine a 5 mila. Si è recato in banca e poi ha fissato un appuntamento per la consegna dei soldi, sotto casa sua. La Hudorovich è partita alla volta di Assago e lì sono entrati in azione i militari, che avevano osservato la scena tenendosi a distanza.

«Ho capito che si trattava di un raggio - ha detto la vittima - perché guardo sempre il telegiornale e sento notizie simili anche al centro anziani che frequento». Nonno Giuseppe ha anche riferito che sua moglie aveva ricevuto la prima telefonata circa un mese e mezzo fa. Poi erano seguite altre nove chiamate: «La giovane diceva che a ritirare i soldi sarebbe venuta un'amica. Mi ha addirittura dato un codice segreto che avrei dovuto pronunciare per identificarla e capire che si trattava della persona giusta». [M. BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Europe's
Best Airline

A STAR ALLIANCE MEMBER

VOLIAMO IN PIU' PAESI DI OGNI ALTRA COMPAGNIA AEREA

TURKISHAIRLINES.COM
Voted Europe's Best Airline at the
2015 Skytrax Passengers Choice Awards

WIDEN YOUR
WORLDTURKISH
AIRLINES